

Il decimo piano del Gemelli ancora blindato. Preoccupazione in Vaticano: che fare se il Pontefice non fosse in grado di esercitare pienamente le sue funzioni?

Wojtyla, l'incognita dell'Angelus

Navarro Valls rassicura: il Papa continua a migliorare. Ma l'appuntamento di domani è ancora in forse

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Oggi pomeriggio non ci sarà l'attesa apparizione televisiva di Giovanni Paolo II nella Aula Paolo VI ed è ancora in forse la sua partecipazione, attraverso una dichiarazione preregistrata, alla recita dell'Angelus di domani. Tutto è stato predisposto per il collegamento tra il Policlinico Gemelli e piazza san Pietro. I tecnici della Radio Vaticana sono pronti a registrare le parole del pontefice. Ma resta ancora l'incognita salute. Le sue condizioni continuerebbero a migliorare e il quadro clinico a stabilizzarsi. Lo dicono gli esami clinici. Il Papa avrebbe anche iniziato ad alimentarsi regolarmente. Ma, salvo sorprese, dovrà limitarsi a seguire dalla televisione del suo appartamento al decimo piano del Gemelli l'incontro con gli studenti del Seminario romano maggiore che questo pomeriggio saranno in Vaticano nell'Aula Paolo VI, per la festa della Madonna della fiducia. È un appuntamento a cui il pontefice tiene molto e a cui non è mai mancato, ma la malattia non è stata ancora completamente debellata. Il Papa non può certo affaticarsi. Sarà il sostituto della segreteria di Stato, l'arcivescovo Leonardo Sandri, a leggere il testo del suo discorso ai seminaristi. Lo conferma il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls nell'appuntamento delle ore 12 con i giornalisti in sala stampa vaticana. Questa volta Navarro, di ritorno dal Gemelli, ha letto la sua dichiarazione. «Lo stato di salute del Santo Padre è migliorato» ha affermato, riferendosi alle «condizioni attuali» del pontefice. Quindi ha aggiunto un particolare importante: «Giovanni Paolo II si alimenta regolarmente». Poi, rassicurante, ha concluso che «alla luce della favorevole evoluzione della patologia respiratoria» bisognerà attendere le ore 12 di lunedì 7 febbraio per avere un nuovo comunicato. La linea è quella del «decorso normale», del rientro in tempi rapidi del Papa negli appartamenti apostolici. Un invito all'ottimismo. Ma c'è pure chi rimarca la gravità della situazione e ricorda i seri rischi corsi dal pontefice quel martedì sera. Invita alla cautela. Si può essere ottimisti quanto si vuole, ma si tratta sempre di un uomo di 84 anni, che avrà pure una fibra eccezionale, ma che è sofferente per una grave forma di Parkinson, che ha subito prove durissime nei suoi venticinque anni di pontificato, a partire dall'attentato del lontano 1981.

Quelle stanze al decimo piano del Ge-

melli restano blindate. Solo pochissimi hanno potuto vedere il Papa. Tra loro c'è l'amico polacco don Pawel Ptasznik che assicura di aver scambiato con lui qualche parola, di averlo visto mangiare. I medici che lo hanno in cura non parlano. Non vi sono bollettini medici ufficiali. La comunicazione è gestita direttamente dal portavoce della Santa Sede. Anche per questo c'è attesa per l'Angelus di domani.

Non è solo l'affetto per il grande pontefice. Vi è anche la preoccupazione per le sue reali condizioni di salute. Quanto durerà la sua degenza? Una volta in Vaticano sarà in grado di esercitare pienamente il suo mandato? È il problema del governo reale della Chiesa universale. Fino a quando papa Wojtyla sarà in grado di comunicare la sua volontà, non necessariamente con la parola, non vi saranno problemi. Ma cosa fare nel caso in cui, invece, abbia un impedimento irreversibile, visto che non si può parlare di una «supplenza» o di delega per alcuni suoi poteri esclusivi di governo della Chiesa? La Costituzione apostolica «Universi Domini gregis», promulgata dallo stesso Giovanni Paolo II il 22 febbraio 1996, prevede il caso della «sede vacante», ma solo in caso di morte o di rinuncia del Papa. Aggiunge anche «altri motivi», che però non vengono specificati. Su questo in Vaticano hanno iniziato a ragionare. Il cardinale Mario Francesco Pompedda, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, ipotizza che per analogia si possano prendere come riferimento ciò che il Codice di diritto canonico prevede per i vescovi quando vi sono impedimenti che non permettono loro di governare. Oltre al caso dell'esilio o della prigionia vi sono i casi di eresia e di «amenza», che è un caso di «assenza di presenza mentale». Se però vi è un'autorità superiore che può decidere per un vescovo, chi può decidere per il «vescovo di Roma», il Papa? Resta un vuoto da colmare nella Costituzione apostolica. Ne sono ben consapevoli in Curia.

Ora, però, il Papa c'è ed è pienamente cosciente. Ieri sono andati a visitarlo il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e l'arcivescovo Giovanni Lajolo, il ministro degli esteri. Martedì incontreranno il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice. Oggi al Gemelli ci saranno oltre 100 vescovi cattolici e di altre confessioni cristiane a Roma per i 37 anni della Comunità di san Egidio. Martedì incontreranno il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice. Oggi al Gemelli ci saranno oltre 100 vescovi cattolici e di altre confessioni cristiane a Roma per i 37 anni della Comunità di san Egidio. Martedì incontreranno il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice. Oggi al Gemelli ci saranno oltre 100 vescovi cattolici e di altre confessioni cristiane a Roma per i 37 anni della Comunità di san Egidio. Martedì incontreranno il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice.



Due suore in preghiera davanti al Policlinico Gemelli di Roma, dov'è ricoverato il papa

Medichini/Ap

cardinale Tettamanzi

«Politici, non accettate regali, denaro, favori»

MILANO «Gli amministratori pubblici sono chiamati non a un'onestà esemplare, ma a un'onestà eroica». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, durante il quarto incontro (dopo quelli di Lecco, Monza e Varese) con gli amministratori locali. Ricordando un passo del profeta Isaia, l'arcivescovo invita gli amministratori locali a scuotere le mani per non accettare regali, denaro, adulazioni, opportunità e favori. Il primo compito che spetta agli amministratori, secondo l'arcivescovo, è la pratica della legalità.

Prendendo spunto dai fatti di camorra degli ultimi tempi, aggiunge che la pratica della legalità e dell'onestà riguarda tutti, politici o anche solo cittadini. «Per questo, occorrono regole di convivenza», che devono essere applicate senza arbitrio e senza preferenze. Il richiamo del cardinale è quello di non tradire la giustizia per soldi o per amicizia, perché la giustizia riguarda tutti e va ossaquata per il bene di tutti.

Soprattutto senza differenze tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Perché la giustizia «non deve essere applicata in astratto», ma attraverso una pratica di ascolto non solo di ciò che viene detto giorno per giorno, ma anche di ciò che rimane nascosto, senza una manifestazione esterna. In pratica, facendo riferimento all'attuale situazione politica nazionale, Tettamanzi incoraggia l'uomo politico «a essere coraggioso e a fare ordine tra le parole, a parlare, ma soprattutto a ascoltare», anche il non detto o il celato, «senza abusare della parola, che va riportata nella sua essenzialità, come dovere nei confronti della comunità».

Rivolgendosi alle responsabilità personali, l'arcivescovo afferma il principio di non nascondersi dietro l'alibi della burocrazia, riassumendolo nello slogan «Oltre la burocrazia, dentro la legge, attenti alla persona». Per questo, invitando i politici a non abbassare mai la guardia, il cardinale lancia una specie di decalogo da seguire per essere un corretto operatore amministrativo.

Tra le regole, ci sono quelle di anteporre il bene comune a quello individuale, non accettare regali, non moltiplicarsi i compensi e nel caso si debba accordare una preferenza, farlo verso i deboli, i poveri, quelli senza voce e quelli che nessuno vuole. «Quest'ultima», conclude «non è solo questione economica, ma di intelligenza, entusiasmo, disponibilità e gratuità».

Un fedelissimo di Provenzano a casa di Totò (Cuffaro)

Intercettazione di Emanuele Lentini, arrestato il 2 gennaio: «Ci sono andato, ha un appartamento che ci vuole occhi a guardarlo...»

Sandra Amurri

PALERMO «Ci sono andato, minghia, ha un appartamento che ci vuole occhi a guardarlo! Gli possono dire tutto quello che vogliono però Totò certe cose è capace a farle. Ci sono andato perché lui mi ha voluto vedere, ti vuole vedere Totò e mi ci ha portato Angelo a casa, mi è venuto a prendere». 13 settembre 2004. Conversazione ambientale intercettata dai Ros. Chi parla è Emanuele Lentini, arrestato il 2 gennaio scorso, ex consigliere comunale dell'Udc, stretto frequentatore di Onofrio Morra, divenuto capo operativo della rete di protezione di Provenzano, che oltre a fare il politico, aveva trasformato il bar Toscanini di Bagheria, di sua proprietà, in una

sorta di ufficio postale della mafia dove venivano smistati i pizzini diretti al superlatitante Provenzano. Chi ascolta è Mariano Lanza, lui arrestato il 25 gennaio scorso, fratello di Cosimo Lanza, esponente di vertice della famiglia mafiosa di Bagheria scomparso per lupara bianca nell'86. I carabinieri del Ros nella relazione consegnata ai Pm Di Matteo, De Lucia, Prestipino e Sabella non hanno dubbi e scrivono: il Totò di cui Lentini parla è Salvatore Cuffaro, Presidente della Regione Sicilia. I carabinieri aggiungono che l'unica circostanza a restare oscura è la data in cui Lentini è andato a casa Cuffaro. I due stanno parlando di politica quando Lentini dice quella frase a cui ora i magistrati dovranno dare un senso compiuto per capire a cosa si riferiva: «...gli possono dire tutto quello che voglio-

no però Totò certe cose a capace di farle». Così le frequentazioni di Cuffaro si fanno di giorno in giorno sempre più pericolose. A casa sua ci sono andati tutti quelli arrestati per mafia dalla Procura di Grassano: Miceli, Ajello che ha raccontato di averlo fatto diverse volte, Borzacchelli, Riolo, che vi si è recato su richiesta di Cuffaro, alcuni giorni dopo che si era trasferito in via Unità d'Italia, alla fine del '99, inizio 2000, per bonificarla da sospette microspie. Persone delle quali Cuffaro poteva non sapere, come nel caso di Lentini, che, oltre a fare politica attiva nel suo stesso partito, a tempo perso svolgeva volontariato offrendo una mano a Provenzano per conservare il suo stato di libertà. Ma a casa sua ci sono andati anche Aragona e Vincenzo Greco, cognato del boss di Brancaccio Gutta-

dauro, entrambi pregiudicati, cioè già stati condannati per mafia. Una casa aperta, insomma, quella di Totò. Aperta a tutti. E quando non si presta attenzione a spalancare le porte, soprattutto in Sicilia, ma non solo, si può incappare in certi inconvenienti spiacevoli che ora sono al vaglio scrupoloso dei magistrati che dovranno decidere se depositare l'intercettazione nel processo Cuffaro rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato per mafia. Tante le carte sequestrate nel corso dell'operazione «Grande mandamento» e tante le trascrizioni delle conversazioni telefoniche e ambientali da rileggere con attenzione per cercare di ricostruire il sistema di protezione che Provenzano aveva messo in piedi. Di certo un sistema ineccepibile. Pensate che ogni un mafioso, che veniva pedinato dagli

agenti che usciva dal bar Toscanini di Lentini con in mano uno o più pizzini da consegnare a Provenzano, camminava per un po', poi si infilava in un negozio da dove poco dopo usciva dal retro. Poi saliva su un'auto, percorreva qualche chilometro la parcheggioggiava e proseguiva a piedi poi si incontrava con un altro e saliva a bordo della sua auto e così per decine di volte per far perdere le proprie tracce. Come quell'indimenticabile 19 settembre scorso quando dalle intercettazioni si era appreso che Mandalà e Fontana, avrebbero dovuto incontrare Provenzano. I poliziotti hanno seguito diversi postini che hanno davvero fatto di tutto per seminarli senza riuscirci ma poi l'ultimo della catena che li avrebbe dovuti prelevare a Ficcarazzi per portarli a casa del latitante, ha cambiato idea. Perché?

Progetto finanziato dalla Regione Campania

Il video anticamorra di Nino D'Angelo

non sia affidata solo alle forze dell'ordine. Si comincia con il video su Scampia di Nino d'Angelo presentato ieri presso la sede Rai di Napoli e finanziato dalla regione Campania, con il significativo titolo *Brava gente*. Su cui Bassolino ha investito, contribuendo anche finanziariamente alla realizzazione del videoclip che è ambientato a Scampia. Un video che dovrebbe essere presto in onda su Mtv e su altre emittenti locali campane. Un testimonial d'eccezione D'Angelo, il ragazzo col caschetto cresciuto a Secondigliano, per sottolineare come si può e si deve avere successo nella vita senza inseguire i modelli camorristici. Il messaggio è che la cultura della violenza si combatte anche in musica. Brava gente, brano scritto e cantato da Nino D'Angelo, è una videoclip diretta dal regista Pappi Corsicato, e girata a Secondigliano e nella Metropolitana dell'Arte. «La canzone di Nino - commenta il presidente della Regione, Antonio Bassolino - è bella ed emozionante. Ed ha un testo di denuncia civile importante, che ci racconta le sofferenze, l'impotenza, ma non la rassegnazione di tanta brava gente costretta a subire le angherie della camorra».

g.g.a.

le quote sono quelle dell'anno scorso

Lavoratori stranieri le sviste del ministero

gli ingressi per lo stesso 2005 e le quote fissate nel dicembre del 2004; sicché non si capisce per quale motivo un datore di lavoro dovrebbe presentare una richiesta alla fine del 2005 per poter usufruire delle quote fissate per lo stesso anno. Non si capisce nemmeno che vantaggio possa avere un'impresa che ha bisogno di lavoratori stagionali, nel periodo estivo, anche perché per il rilascio delle autorizzazioni fa fede la data di spedizione della richiesta. Inizialmente il ministero aveva indicato solo la data (3 febbraio) a partire dalla quale era possibile inoltrare le richieste, attraverso gli uffici postali, tramite una raccomandata. Strada facendo ha deciso che la scadenza per richiedere l'autorizzazione poteva essere dilatata fino alla fine dell'anno. Svista burocratica? Il comunicato fa riferimento ad una quota di 79.500 extracomunitari e di 79.500 neocomunitari, in applicazione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre dello scorso anno, che nella quota complessiva di lavoratori extracomunitari sono compresi anche gli stagionali, entro un limite massimo di 25 mila unità.

ROMA

Stranezze del ministero del Welfare. Ieri ha inserito sul proprio sito un comunicato per «chiariere» che le richieste di autorizzazione al lavoro degli immigrati possono essere presentate fino al 31 dicembre del 2005. Il fatto è che le richieste riguardano la programmazione del 2005. Il fatto è che le richieste riguardano la programmazione del 2005. Il fatto è che le richieste riguardano la programmazione del 2005.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0132.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

BARI

Pregiudicato ucciso durante sparatoria

È di un morto e di un ferito il bilancio della sparatoria avvenuta ieri pomeriggio nel quartiere San Paolo, a Bari, area ad alta densità mafiosa controllata dal clan Telegrafo. La vittima è Vincenzo Di Leo, un pregiudicato foggiano di 42 anni.

TERRORISMO

Br, inizia lunedì il processo Biagi

Comincia lunedì, 7 febbraio, davanti alla Corte d'Assise di Bologna, il processo agli esponenti delle nuove Br accusati dell'omicidio del professor Marco Biagi, ucciso nel capoluogo emiliano il 19 marzo 2002. Oltre agli imputati Nadia Desdemona Lioce, Diana Blefari Melazzi, Roberto Morandi, Simone Boccaccini e Marco Mezzasalma, apparirà di fronte ai giudici anche la «pentita» Cinzia Banelli, che verrà però processata con rito abbreviato.

NDRANGHETA

Arrestato latitante in Belgio

Ieri mattina la squadra mobile di Reggio Calabria ha arrestato a Manage, in Belgio, il latitante Bruno Giorgi, di 45 anni, detto «il lungo», ricercato da sei anni e considerato dagli investigatori il capo dell'omonima cosca. Secondo gli investigatori l'uomo gestiva il traffico di cocaina proveniente dal Sudamerica fuggendo da intermediario tra le cosche del reggino ed i narcos colombiani.

TORINO

Investe pedone e si toglie la vita

Un pensionato di 59 anni di Rivoli, (Torino), si è suicidato col gas nel suo appartamento, probabilmente per non aver retto al trauma di quanto gli era accaduto il giorno precedente: aver investito ed ucciso con la propria auto, un pedone di 85 anni. L'uomo qualche tempo fa aveva perso il figlio proprio a causa di un incidente stradale.

LA PROPOSTA DI AN

Legge Salò, la protesta dei partigiani

La confederazione italiana delle associazioni combattentistiche e partigiane si è opposta all'equiparazione dei militari dell'esercito di Salò al rango di cobelligeranti proposta con un recente disegno di legge da alcuni esponenti di Alleanza Nazionale. «Mettere sullo stesso piano chi collaborava con l'esercito nazista e chi combatteva nel nome degli ideali di giustizia e libertà - ha commentato la confederazione - significa riscrivere in modo distorto e antistorico i sessant'anni che ci dividono da quei tempi. Non possiamo accettare che siano equiparati gli stragisti a coloro che ne furono vittime».

Il giorno 4 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPINA SCIANTI FRANCHINI

Ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 15 partendo dall'Ospedale Estense direttamente per San Donnino, ove alle ore 15,15 sul piazzale della Chiesa, si formerà il corteo per il cimitero locale.

Modena, 5 febbraio 2005
 On. Fun. Della Casa
 Tel. 059.366.999

Anna e Achille Sacconi con Paola e Lorenzo ricordano con affetto

NOVELLA SANSONI

nel trigesimo della morte.
 Monza, 5 febbraio 2005